

A young girl with her hair in two braids, wearing a blue short-sleeved shirt and a colorful floral sari, is crouching in a cotton field. She is focused on tending to a small green plant in the soil. In the background, other people are visible working in the field, and there are palm trees under a bright sky.

HANNO DAI 7 AI 12 ANNI.
SONO DECINE DI MIGLIAIA.
VENGONO COSTRETTE
A IMPOLLINARE
A MANO IL COTONE.
SONO LE BAMBINE VENDUTE
NELLE **aree tribali**
DEL TAMIL NADU, IN INDIA.
LA ONG TERRE DES HOMMES
VUOLE SALVARLE

**Si compra
con 6 euro
una piccola schiava**

Pakistan

Cina

Nuova Delhi

India

Mumbai

Tamil Nadu

Jawadhu Hills

Tiruvannamalai

Baja
del Bengala

Sri Lanka

esteri

VITERUBATE

di Antonella Barina

fotografie di Giulio Di Sturco

JAWADHU HILLS (Aree tribali del Tamil Nadu). Amutha ha 12 anni e 6 fratelli, quelli sopravvissuti quassù nella foresta, in una manciata di case di sterco e fango con il tetto di eternit. In cima a questi Jawadhu Hills, che significa «colli dal profumo di sandalo» - anche se i sandali non ci sono più perché gli speculatori li han fatti fuori tutti - vivono alcune tribù del Tamil Nadu, etnie tra le più sfruttate dell'India, che nel sistema castale sono addirittura sotto gli intoccabili, hanno un'economia di pura sussistenza e un'aspettativa di vita poco sopra i 50 anni (dieci in meno del resto del Paese). Shoba, la madre di Amutha, ha appena avuto l'ultimo figlio, poi si è fatta sterilizzare, indebitandosi per pagare l'intervento eseguito da chissà chi: il marito e due figli maschi, 13 e 15 anni, sono stagionali in Kerala, a due giorni di pullman, e qualche soldo arriverà solo al ritorno. È stato per questo che l'anno scorso, quando si sono presentati due parenti di parenti promettendo la luna, Shoba ha venduto Amutha per 500 rupie, 6 euro e mezzo: in fondo doveva pur dare da mangiare ai figli più piccoli, si scolpa, incapaci di badare a se stessi. Così Amutha è stata calcata su una jeep con altre venti coetanee e, sobbalzando giù per le strade dissestate dell'altipiano, è arrivata ai campi di cotone in pianura, dove si attirano, comprano, rapiscono i bambini. Per impollinare i fiori del cotone.

Un lavoro che in India si fa ormai a mano, non solo perché i pesticidi hanno

Un campo di cotone del Tamil Nadu. Qui da settembre a gennaio decine di migliaia di bambine tra i 7 e i 12-13 anni impollinano manualmente i fiori in condizioni di vera schiavitù





decimato le api (l'allarme è mondiale, tanto che Obama ha creato una task force per frenare la moria negli alveari americani), ma anche perché qui è sempre più diffuso il cotone transgenico BT, prodotto dalla multinazionale Usa Monsanto, più resistente alle malattie e con una resa migliore. Purché impollinato dall'uomo.

Quando aveva ancora 11 anni, Amutha ha lavorato quattro mesi, per dodici ore al giorno, a partire dalle 5 del mattino: i fiori maschi da cui prelevare il polline per fecondare le femmine si aprono prima dell'alba. Continuava poi sotto il sole rovente o le piogge monsoniche, i piedi nudi nel fango, tutta una vescica, respirando i veleni spruzzati contro i parassiti, rischiando i morsi dei

serpenti, mangiando una volta al giorno, un piatto di riso o un pezzo di pane e acqua (la stessa che si usa per irrigare i campi). La sera Amutha aveva le gambe a pezzi, sempre accucciata su quelle piantine, e si buttava a dormire con altre sei bambine in una capanna di tre metri per tre, senza servizi igienici. Ma i padroni venivano spesso a molestarle. E una di loro è rimasta perfino incinta. In quei mesi ad Amutha è stata concessa una sola telefonata a casa, ma nel suo villaggio c'è un unico cellulare per cinquecento persone: non è riuscita a

parlare la sua famiglia.

Decine di migliaia di bambine dai 7 ai 12-13 anni vengono ogni anno strappate alle aree tribali del Tamil Nadu – secondo produttore di cotone in India, dopo il Gujarat – e schiavizzate nei campi da settembre a gennaio, il periodo dell'impollinazione. Lo denuncia Terre des Hommes, organizzazione che difende i diritti dei minori in 65 Paesi, in occasione dell'11 ottobre, in cui si celebra la Giornata mondiale delle bambine: sono loro, ovunque, le più sfruttate, soggiate, offese, violate, annientate... Vulnerabili creature di serie B, che la ong protegge con l'adozione a distanza e ora anche con la nuova campagna *Indifesa* (vedi box). Nel Tamil Nadu la onlus ha un partner, Terre

**Dodici ore
di lavoro
al giorno
e la sera
molestate
dal padrone**

UN SMS SOLIDALE **PER AIUTARE CHI LE AIUTA**

MILIONI DI BAMBINE VIOLATE NEL MONDO

Bastano i numeri - ufficiali, tremendi - per rendere ogni commento superfluo. Si calcola siano 68 milioni e 200 mila, nel mondo, le bambine tra i 5 e i 17 anni costrette a lavorare: niente scuola, niente gioco. E la cifra è sot-

tostimata, perché chi dà una mano alla fragile economia domestica (nei campi, nei negozi, in casa) o chi viene venduto per pagare i debiti dei genitori appartiene spesso al sommerso. Certo, i minori maschi sono in assoluto i più sfruttati sul lavoro. Ma tra i 5 e i 11 anni le bambine svettano al 58 per cento del totale; e tra i 12 e i 14 al 56.

Ancora: 515 milioni di ragazzine vivono in condizioni di povertà. E 100 milioni non sono mai nate, perché troppi genitori in Cina, India, Sud-Est Asiatico, Caucaso preferiscono abortire che far nascere una femmina. Mentre sono 14 milioni le baby spose under 18 (39 mila i matrimoni quotidiani) e 20 mila al giorno le nuove baby mamme. Ma anche 60 mila i minori (maschi e femmine) che, nelle sole Filippine, sono costretti a prostituirsi online; e 125 milioni le bambine e le donne vittime di mutilazioni genitali. Drammi da Paesi in via di sviluppo? Una recente indagine Ue dimostra che perfino in Europa una bambina su tre ha subito una qualche forma di violenza fisica, sessuale o psicologica.

Per poter continuare a combattere questo scempio, come fa da cinquant'anni, Terre des Hommes chiede fondi, attraverso un sms solidale da 1 euro al numero 45596 (o da 2 o 5 euro da rete fissa Telecom e Fastweb), fino al 31 ottobre. Ma chiede anche di sostenere a distanza le bambine del Tamil Nadu. Impollinatrici e non (info: terredeshommes.it).

des Hommes Core Trust, che lavora a vari progetti di tutela dei minori, per la quasi totalità bambine: orfane, disabili, sieropositive, mendicanti, costrette a prostituirsi... E schiave del cotone. Terre des Hommes Core Trust ha un ufficio e un numero verde, attivi giorno e notte, a cui segnalare la tratta: c'è chi si fida più dell'associazione che della polizia corrotta, perché garantisce alle vittime protezione, istruzione, formazione professionale. Oltre a intervenire con le famiglie per arginare a monte il lavoro infantile, che in India è legale a partire dai 14 anni.

È fra le tribù dell'altopiano che i trafficanti reclutano le baby impollinatrici: il loro fisico, già temprato dai rigori della vita ar-

caica e stentata, è più resistente. E quassù la legge non arriva, facendo passare inservato qualsiasi traffico illegale. Di esseri umani, prodotti, refurtiva. Come i molti veicoli rubati che approdano da queste parti, tanto la polizia non entra e per guidare non serve la patente, basta sfrecciare tra le curve con acceleratore e clacson a tavoletta. A segnare il confine tra le aree tribali e il resto del mondo ci sono cancelli e guardie armate, che alle 18 chiudono: di notte la foresta è dominio degli elefanti. A Usha, 12 anni, una bestia ha massacrato una gamba: ora

Nelle aree tribali la legge non arriva: ogni traffico illegale è lecito



Foto grande a sinistra: Usha, rilasciata dai trafficanti perché non smetteva di piangere. Sopra, dall'alto: Amutha venduta dalla madre per 6 euro e mezzo; una fabbrica di cotone; e l'attrice Sonia Bergamasco, testimonial della ong Terre des Hommes, con le giovani schiave

ha una cicatrice mal rimarginata e zoppica e, se le chiedi cosa è successo, piange. Come piangeva quando i trafficanti l'hanno portata nei campi, approfittando dell'assenza dei genitori, e giù botte per farla smettere, ma lei piangeva ancor più forte. Finché, esausti di quei singhiozzi, l'hanno lasciata andare.

E lei è tornata in uno dei 246 villaggi di queste zone insospite, dove tutti si fan sfruttare dall'odiata genia della pianura. Qui per esempio si coltiva il miglio, che richiede poca acqua, è nutriente e costa 85 rupie al chilo (circa un euro); ma poi si accetta di scambiarlo alla pari col riso, che nutre meno e di rupie ne vale un quarto: solo per il piacere di accedere a un cibo che considerano «per ricchi». Sulla carta ▶

Bambine a scuola nelle aree tribali: qui l'insegnante non si presenta mai, perché vive lontano, in città. Sotto, Rajakumari, 9 anni, rapita con la connivenza di un capovillaggio



le tribù sono protette dalla Costituzione: sono le popolazioni indigene dell'India, come gli indiani d'America o gli aborigeni australiani. Hanno perciò rappresentanti politici (anche se contano poco o nulla); elettricità gratis (la parabola arrugginita di ogni villaggio fa sognare, tra oscuramenti e crepitii, le favole di Bollywood); e nessuno speculatore può acquistare le terre dell'altipiano. Ma l'80 per cento della popolazione continua a vivere sotto la soglia di povertà, in un'economia legata alla foresta: tamarindi, alberi del pane, erbe commestibili, qualche bufalo... Per trovare lavoro si migra periodicamente in altri Stati. Così le famiglie si sfasciano, l'Aids decima gli uomini in trasferta, la disperazione viene annegata in micidiali alcolici prodotti in casa.

Queste sono riserve. Con la loro lingua: dialetti orali che nulla hanno a che vedere con le lingue ufficiali. Le loro divinità: legate alla natura più che al pantheon induista. Le loro tradizioni: le unioni coniugali - sui 15 anni lui, 13 lei - prevedono la poligamia maschile, ma anche più mariti successivi per la donna. E nell'India dei matrimoni combinati dai genitori, qui le ragazze possono «provare» il fidanzato per sei mesi, prima di impegnarsi. Se non va, vengono ricompensate con un certo nu-

mero di suini. Un record di libertà, ma anche un dilagare di malattie veneree.

Arrampicandosi su per la foresta, si incrociano rivendite di farina a prezzi calmierati: ci sono file di persone pigiatissime, come se soffocandosi l'un l'altro nel mezzo del bosco si risparmiasse ancora di più. Si intravedono anziane donne in sari a seno scoperto, senza blusa: fastidioso indumento imposto dalla regina Vittoria in nome di un pudore oscuro. Si incappa in scolaresche in divisa: le scuole ci sono, ma lontane chilometri dai villaggi, ci si va solo perché garantiscono un pugno di riso e un uovo. Tanto gli insegnanti non vengono - troppo lontano dalla città - e subappaltano il lavoro a un analfabeta che tiene un centinaio di bambini per classe a schiocchi di frustino. Mentre il tasso d'istruzione al 73 per cento, orgoglio del Tamil Nadu, qui precipita al 27.

Se per i maschi la scuola è un optional, per le femmine conta meno di zero. Rende di più venderle ai trafficanti del cotone: un gruzzolo subito e la promessa di 150-200 rupie al giorno (2 euro, due euro e mezzo). Ma, a lavoro ultimato, la paga svanisce con mille scuse: malattie, indisciplina, giorni saltati di lavoro... I mercanti di minori preferiscono le bambine. Motivo ufficiale: aprire i fiori, rimuovere gli stami con il

polline e strofinarli sulle piante femmine è un lavoro delicato, servono mani piccole, agili, non sviluppate. E le bimbe sono più pazienti e precise dei maschi: ogni pianta ha centinaia di fiori. In realtà è tutta una questione di prezzo e sottomissione: una ragazzina costa 50 centesimi al giorno, un quarto del prezzo di un uomo, metà del costo di una donna, meno di un coetaneo maschio. E accetta orari interminabili, senza chiacchierare, fumare, distrarsi, brontolare. Basta alternare le bastonate ai dolcetti, che lei fa il lavoro di tre adulti o due marmocchi. Solo con la pubertà si fa più ribelle, ma per evitare le adolescenti, si dice in giro che le mestruazioni rovinano il raccolto.

Rajakumari non sa la sua età, ma non può avere più di 8-9 anni. L'hanno portata via all'insaputa dei genitori, corrompendo il capo villaggio. L'hanno convinta promettendole di vedere mille film. Lei poi conosceva i trafficanti, si fidava di loro: erale del vicino villaggio. Che fino a qualche tempo fa intascavano 400 rupie (poco più di 5 euro) per ogni bambina consegnata ai proprietari terrieri. Da quando però Terre des Hommes mette loro i bastoni tra le ruote, ci sono più rischi. E anche la loro tariffa è raddoppiata. Tanto, beccati in flagrante, passano 15 giorni in cella, poi escono su cauzione.

Antonella Barina

**Leragazze
provano
il fidanzato
per sei mesi:
se non va, sono
ricompensate**